Giovedì 29 Dicembre 1910

ABBONAMENTO

Udine a domicilio e nel Regno: Anno L. 16 - Semestre L. 8 - Trimestre L. 4. - Per gli Stati dell'Unione Postale, Austria-Ungheria, Germania ecc. pagando agli uffici del luogo L. 23 (bisogna però precedere l'abbonamento a trimestre). Mandando alla Direzione del Giornale, L. 28, Sem. e Trim. in proporzione.

Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

«Il Paese sarà del Paese». CATTANEO

Udine - Anno XV N. 312

LE INSERZIONI

Si ricevono esclusivamente presso Haasenstein & Vogler Via Prefettura, 6 Udine e succurs. in Italia ed Estero ai seguenti prezzi per linea di corpo 7: Terza pagina L. 1,--; Quarta pagina Cent. 30 (larga 1/6 di pagina); Cronaca L. 2,-- per linea; Avvisi economici Cent. 5 e 10 per parola.

Pagamento anticipato

Conto Corrente con la Posta

Il Consiglio Comunale vota l'area dei Filippini e rimanda la discussione del bilancio preventivo

I presenti

Presiede Pecile, che dichiara aperta la seduta alle ore 14.20.

La lettura del verbale della seduta precedente passa senza osservazioni.

Sono presenti all'appello nominale i consiglieri: Agricola, Antonini, Belgrado, Beltrandi, Bosetti, Celotti, Cudugnello, Conti, Cristofori, Girardini, Cremese, Larocca, Lizzi, Luzzatto, Magistris, Montemerli Nimis, Pecile, Perusini, Pico, Della Porta, Di Prampero, Renier, Sandri, Venier, Zavagna, Zuliani.

Per una nuova onorificenza

Magistris. Signori! non perchè lo dia soverchia importanza alle onorificenze; alle onorificenze che più o meno — di motu proprio — il re elargisce, nè perchè io creda che la maggioranza sia di parere diverso del mio, ho chiesto la parola. Immaginatelo, ho ancora vivissimo il ricordo, il rimorso anzi, di aver contribuito a non rendere unanime, nonostante l'intervento del rappresentante d'allora del partito socialista, un baciamani di augusta memoria, ho ancora vivissimo il rimorso vi dicevo, perchè le conseguenze, sia lodato il cielo, furono... una sola!... che nessuno degli assessori miei colleghi di Giunta venne in quell'occasione crocifisso.

Ma nondimeno ritengo per fermo di rendermi interprete della maggioranza e della minoranza dell'intero consiglio e — certo parlo con sincera parola e convinto di quel che dico, di rendermi interprete di tutti voi — mandando al primo magistrato cittadino, al nostro Sindaco, un saluto sincero per l'onorificenza testè ottenuta, e specialmente perchè concessa all'indomani di una lotta fatta quasi alla persona e dall'umor nero di certi avversari suoi, e le congratulazioni vivissime per la riconosciuta sua competente operosità, per il suo indefesso zelo per la cosa pubblica. Sono virtù queste, o Signori, che il mondo esalta e meritatamente ricompensa.

Pecile ringrazia sentitamente l'amico e collega Magistris delle gentili parole che gli ha rivolto.

Esse — soggiunge il Sindaco — sono un indice della bontà di lui e rappresentano un giudizio soverchiamente benevolo pel quale esprimo sensi di viva e profonda gratitudine.

L'ordine del giorno

«Ufficio di collocamento. - Aumento di lire 1000 al sussidio accordato dal Comune per l'anno in corso. Seconda lettura.

Cremese raccomanda che venga nominato un consiglio direttivo come si faceva precedentemente, la qual cosa significherebbe un più regolare funzionamento.

Pecile. La Giunta terrà conto della raccomandazione.

L'oggetto è approvato.

Per la Camera del Lavoro e la Tramvia Udine-Tricesimo

A proposito della concessione di sussidio per affitto locali alla Camera del Lavoro, il consigliere *Cremese* accenna di aver chiesto un aumento a L. 500; ma si chiarisce che la richiesta della Camera del Lavoro era stata invece di sole L. 200 quante appunto il Consiglio aveva approvato in prima lettura, e l'aumento viene nuovamente votato.

Si passa così alla costruenda tramvia elettrica Udine-Tricesimo. - Proposta di concessione di un sussidio per una volta tanto che viene approvata ad unanimità; e mentre si attende di passare agli oggetti seguenti i consiglieri depongono nelle urne le schede per la nomina di un membro e due supplenti per la *Commissione* delle Liste elettorali.

Affitto di locali per la Scuola Tecnica

Trattasi ora di ratificare la deliberazione presa il 16 corrente dicembre dalla Giunta municipale, in via d'urgenza, di assumere in affitto locali per destinarli ad aule per la Scuola Tecnica. Tali locali sono di proprietà dei signori Canciani e situati in Via Cavallotti e furono affittati per tre anni.

Pico informa che l'adattamento dei locali, l'acquisto di banchi e altri lavori accessorii richiedono una spesa di L. 3600. Nessuno domandando la parola sulle comunicazioni dell'assessore ai L.L. P.P., il Sindaco mette ai voti la proposta, che viene approvata.

Anche gli storni e i prelevamenti sul fondo di riserva vengono approvati ad unanimità e senza discussione.

Il nuovo Palazzo delle Poste e dei Telegrafi

Le dichiarazioni del Sindaco

E si viene alla famosa questione del Palazzo postale con la seguente significativa dichiarazione del sindaco:

Pecile. Nell'ultima seduta la inattesa votazione del consiglio riguardo all'area per il palazzo delle poste, non risolse la controversa questione. Sorsero voci chiedenti che si rimettesse la scelta ad un referendum. Io credetti mio dovere di farne presente la discutibile legalità — quando non si tratti di municipalizzazione — del voler rimettere agli elettori un mandato conferito dalla legge al Consiglio; aggiungendo in ogni modo il *referendum* avrebbe rappresentato una spesa non trascurabile.

Avendo il Consiglio insistito e la Giunta accolto questo desiderio venne studiato l'argomento del *referendum.*

Posso oggi comunicare che essendo rimasti molti stampati dell'ultima elezione, la spesa pel *referendum* sarebbe ridotta in confronto di quanto accennai nell'ultima seduta.

Devo aggiungere che è pervenuta una petizione della Società commercianti (non è esatto chiamarla un referendum) con 1061 firme, favorevoli alla località Filippini.

La Giunta mantiene le dichiarazioni fatte nell'ultima seduta: dichiara cioè di essere assolutamente neutrale riguardo alla designazione della località.

Ci rimettiamo dunque nel Consiglio, sia che voglia adottare il referendum, oppure pronunciarsi oggi per la scelta dell'area.

L'on. Girardini

Girardini dirà molto schiettamente il suo pensiero intorno alla proposta del referendum posto all'ordine del giorno dalla Giunta. La Giunta ha fatto molto bene ad avanzare quella proposta, cui Egli è in via assoluta contrario. Nella precedente tornata si oppose ad una decisione definitiva perchè sarebbe stata troppo precipitata.

Ora però che la questione del referendum è regolarmente portata in Consiglio, si può discuterne.

Nel caso della scelta dell'area del nuovo palazzo delle Poste e dei Telegrafi crede che un *referendum* sia illegale perchè al mezzo di interrogare direttamente i cittadini si ricorre, per legge, in caso di municipalizzazioni o quando si voglia conoscere una precisa indicazione in una questione di principio.

Nella presente questione il referendum, oltre a costituire una illegalità sarebbe una menomazione dell'autorità e della competenza amministrativa della Giunta, una rinunzia anzi, da parte di questa alle incombenze che la legge le assegna.

In questa divergenza non entra dunque alcun elemento di principio pel quale sia necessario chiedere, col mezzo del referendum, di essere illuminati. Anche si può escludere la questione dell'estetica come non si può tener troppo conto delle preoccupazioni ispirate dal timore che il palazzo non basti alle future esigenze dei servizi postali. Tenendo conto di queste preoccupazioni si complicherebbe troppo la questione. E' indubitabile che in avvenire si modificheranno i servizi con l'istituzione del conto postale e d'un mutamento del servizio pacchi, ma non si possono fare su queste previsioni dei sicuri calcoli e non si può preoccuparsene.

Resta dunque la questione della spesa e quella dell'ubicazione.

Quanto alla località dei Filippini essa costerà molto di più e su questo punto non v'è nessuno che possa muovere alcuna ragionevole contestazione.

E' noto a tutti che l'Erario viene a mancare del reddito proveniente dall'affitto della caserma delle guardie di città e che si perderà il locale nel quale è allogata la palestra di ginnastica.

Si può sperare che la Cassa di Risparmio contribuisca a provvedere un nuovo locale per la palestra, ma quel benemerito Istituto in caso diverso potrebbe devolvere quella somma a favore di altre utilità cittadine. In conclusione l'area dei Filippini importa per l'erario un sacrificio notevolmente maggiore.

Il referendum imporrebbe anche, riguardo all'ubicazione del nuovo fabbricato, che si formasse nei cittadini una esatta nozione di tutti i molteplici aspetti che il problema presenta. E' noto che molti ignorano ancor oggi, per esempio, che il trapezio di Via Dante è di proprietà comunale.

Continuando l'on. Girardini, dice che bisogna tenere nel debito conto le condizioni di coloro che si servono più di altri delle poste e che i commercianti hanno ottime ragioni per preferire l'area dei Filippini. Però gli vien fatto di di ricordare la questione sorta altra volta, a proposito dello stesso palazzo delle poste.

Allora con un rigoglio di ragioni e di polemiche si sostenne che il nuovo edificio dovesse sorgere ove ora si fonda il Palazzo del Comune. L'errore venne chiarito e caddero tutte le polemiche e le animosità che aveva suscitate.

L'oratore concludendo dice che non trattandosi di una questione di principio il consiglio non possa opporsi ad un voto, anzi vi deve accedere e risolvere così la vertenza nel senso di indicare l'area dei Filippini.

Renier. Fui rimproverato di non essere intervenuto alla precedente seduta perchè forse la mia presenza avrebbe determinato la scelta dell'area dei Filippini. Io mi compiaccio invece di non essere intervenuto perchè il decidere una questione di così grande importanza con un solo voto di maggioranza non mi sarebbe piaciuto.

Continuando il cons. Renier dice parergli significativo il *referendum* Commercianti e mettendo da parte la questione finanziaria afferma che ovunque si esige dall'industria e dal Commercio, che la Posta Centrale sia situata nel centro della città.

I motivi finanziari sono sufficienti a decentrare il servizio postale? Credo di no, anche perchè la Giunta per incoraggiare il commercio ha sempre fatto delle spese anche ingenti. Naturalmente le spese che si fanno non possono sempre essere vantaggiose a tutti indistintamente i cittadini sibbene favorire un determinato interesse, incoraggiare od avviare questa o quella corrente del commercio.

Non crede il cons. Renier che sia il caso di preoccuparsi della maggiore spesa di L. 3000 all'anno. Fa una punta contro la Giunta perchè ha posto questione al Consiglio senza odii e senza amori e soggiunge che non si può dare alla questione una parvenza politica che non ha. Se la Giunta non mette nel voto la questione di fiducia, ed i suoi membri si astengono dal pronunciarsi, si lasci che decida il Consiglio. Dice di finanze allegre e vuole che la Giunta si astenga dal voto.

Il cons. Girardini — continua il cons. Renier — ha detto che il *referendum* non è legale.

Lo credo anch'io. Però il risultato di un *referendum* avrebbe sempre il significato di una indicazione.

Cudugnello. Dopo il voto dei Commercianti non ritiene necessario il *referendum* dato che altre volte per spese anche maggiori la Giunta non ha interrogato i cittadini.

Girardini osserva che la Giunta in quest'occasione come in altre non ha domandato il *referendum* e che perciò è inutile parlare di maggiori o minori spese.

Sandri Se una scelta si deve fare, sia fatta con le indicazioni date dai maggiori interessati. Non è giusto che un cittadino il quale riceve, per esempio una lettera all'anno possa influire col suo voto sugli interessi per esempio - di un *istituto come* l'Ospedale, che con le Poste ha continui rapporti.

Non crede il con. Sandri che esista una grande differenza nelle spese della costruzione ai Filippini od in Via Dante. Perciò disapprova il referendum e spera che il Consiglio vorrà decidere da solo.

Zuliani Nella precedente seduta, visto l'esito della votazione, io ho caldeggiato il *referendum* come una risorsa. Ma oggi sarò ad esso contrario perchè abbiamo il parere dei commercianti i quali hanno chiaramente deliberato per la località dei Filippini. Propone che si respinga il referendum e che si voti la scelta della località. Presenta in questo senso un ordine del giorno.

Pecile fa leggere un altro ordine del giorno Girardini-Pagani col quale si respinge il referendum e si accetta la località dei Filippini.

Zuliani mantiene il proprio ordine del giorno perchè — dice — il Consiglio potrebbe, sulla località, non accordarsi.

Bosetti. Mentre premono alle nostre porte tanti bisogni nuovi, non comprendo come si possa cedere al governo per facilitargli la costruzione di un palazzo destinato ad un servizio redditizio. Se si voterà per i Filippini, sappia almeno la cittadinanza che questa scelta porterà ad una maggiore spesa di cui sentiremo le conseguenze.

Cremese. E' favorevole alla Via Dante e crede che il miglior partito sia ancora quello di fare un *referendum.*

Zavagna. I consiglieri che hanno votato per Via Dante ispirati — come è stato scritto in un giornale — da ragioni inconfessabili, non godono nessun vantaggio dall'istituzione dell'ufficio centrale in Via Dante perchè perderebbero l'ufficio succursale della stazione che funziona, contrariamente a quanto aveva affermato il cons. Renier egregiamente.

Magistris riferendosi alle parole dell'on. Girardini si sente rinfrancati nella opinione opposta a quella dell'egregio oratore. Ritiene perciò di dover preferire l'area di Via Dante. Riferendosi poi alle parole del cons. Renier che ha parlato di isolare la questione postale dalla politica osserva che lo stesso Renier parlando poco prima ha tirato in ballo le due aree per incastrarvi di un colpo la questione politica e ferire possibilmente la Giunta in anticipazione circa la discussione del bilancio.

Continuando rileva che non ci sono ancora a proposito delle due diverse costruzioni dei conti precisi una che tuttavia è necessario preoccuparsi delle condizioni del bilancio e degli effetti che il voto del Consiglio potrà negli anni a venire produrre.

Pecile. Riguardo all'ordine del giorno Zuliani, la Giunta non ha difficoltà ad accoglierne il concetto. Essa ha proposto il *referendum* per atto di deferenza verso il Consiglio, ma si rimette interamente in questo per un giudizio definitivo. Non può lasciare senza risposta alcune considerazione del cons. Renier, di cui non rileverà parecchie inesattezze, come quelle alle quali ha accennato il cons. Zavagna.

Il cons. Renier, a proposito dei Filippini, ha trovato modo di attaccare vivamente la Giunta; ha parlato di tutto, persino delle baracche del Giardino: ha detto che la Giunta, dopo avere allegramente sperperato, ha oggi il pudore di indietreggiare davanti ad un aggravio del bilancio di sole 3000 lire aventi carattere continuativo. E' giusto protestare contro un tale giudizio.

La Giunta ha cercato coscienziosamente di adempiere ai suoi doveri, aliena sempre da qualunque sperpero. Dirà il cons. Renier, discutendosi il bilancio, quando si siano fatte spese non assolutamente necessarie, quando non si sia praticata, nell'interesse del bilancio, ogni possibile parsimonia.

Riguardo al voto degli assessori nell'ultima seduta — voto dato dopo la dichiarazione di neutralità, il Sindaco Pecile osserva che gli assessori votarono liberamente, secondo dettava il loro pensiero e lo studio che sulla questione si erano imposti. Non votarono per ispirito di solidarietà, tanto è vero che si scissero.

Non crede che si possa togliere, in nessun caso, agli assessori, il diritto di votare come i consiglieri, secondo la loro coscienza.

Girardini crede possibile riunire i due ordini del giorno in uno solo.

Messa ai voti la prima parte dell'ordine del giorno Girardini-Pagani «Il Consiglio Comunale ritiene non «opportuno ricorrere ad un referen-«dum» il referendum stesso viene respinto con 24 voti, 4 astenuti e 5 favorevoli.

Pico spiega la sua astensione in questi termini:

Desidero dare ragione della mia astensione dal voto, anche di questa prima parte dell'O. d. G.

La mia opposizione per la località Filippini è basata su due motivi abbastanza semplici:

1. l'onere che ne verrebbe al Comune;

2. la ristrettezza dello spazio.

Lo stabile ai Filippini, esclusa la casa adibita a sede della scuola di musica e di diverse benemerite istituzioni, nonchè ad alloggio del Custode occupa una superficie di mq. 1499, la quale, per l'allargamento della via Prefettura dovendo subire una notevole riduzione risulterà appena sufficiente agli attuali bisogni.

Con la rinunzia all'uso dello stabile ex Filippini, senza compenso adeguato, il nostro Comune *perderà in perpetuo* la vendita della casa dove hanno alloggio le Guardie di Città, nella ora fissata *misura limitata* di L. 1600 e dovrà provvedere un'area sufficientemente vasta, in località centrica e presso agli edifici scolastici per costruirvi la nuova Palestra di ginnastica ed edifici sussidiari.

Ora, senza tener conto della spesa di costruzione, l'area occorrente dovrà essere considerata del valore per lo meno eguale a quello che si suol dare al famoso trapezio. Per cui avremo a sicuro carico comunale:

1. la perdita di una vendita perpetua
2. il valore dell'area per la Palestra.

Questo vorrà dire in cifre circa L. 100000 senza tener in considerazione, io ripeto, quanto dovrà andare a carico del Comune per provvedere alla estetica del palazzo e ad altro.

Il conto mi pare abbastanza semplice.

Nè si creda che io sia tanto attaccato all'area comunale fra le Vie Carducci e Dante e la Via Deciani che dà in Aquileia, po chè anche questo spazio — tutto ben considerato, — non è, a mio modo di vedere, sufficiente per potervi concentrare, per lungo corso di anni tutti i servizi postali, telegrafici e telefonici attuali, di prossima attuazione e futuri senza essere ben presto nella necessità di veder distaccato qualche servizio importante.

Pensino i colleghi del Consiglio al grave onere che risulterà al Comune dal passaggio ai Filippini, pensino che questo vorrebbe dire mantenere lo stato attuale quindi nessun aumento di uffici per la pubblica generale comodità.

Per tali considerazioni non potendo quale consigliere comunale dare il mio voto per il locale ex Filippini perchè troppo (oneroso: e non credendo sufficiente allo scopo l'area di proprietà comunale di Via Dante dichiaro di astenermi dal voto.

Messa in votazione la seconda parte dell'ordine del giorno Girardini-Pagani:

« Il Cons. Com. ritiene che la chiarita situazione consiglia di indicare per la costruzione dell'edificio destinato alle Poste e Telegrafi lo stabile detto dei Filippini ;»

viene approvata con 16 voti contro 10 e 4 astenuti.

GLI APPELLI NOMINALI

Nella votazione della prima parte dell'ordine del giorno Girardini-Pagani votano sì, cioè contro il referendum: Agricola, Belgrado, Beltrandi, Bosetti Colotti, Cudugnello, Girardini, Larocca, Lizzi, Luzzatto, Magistri, Montemerli, Murero, Nimis, Pagani, Perusini, Di Prampero, Renier, Sandri, Di Trento, Venier, Vittorello, Zavagna, Zuliani.

Si astengono: Conti, Pecile e Pico.

Votano contro: Cuesutta, Gremese Della Porta e Della Schiava.

La votazione pei Filippini

Votano per l'area dei Filippini: Agricola, Bosetti, Colotti, Cudugnello Girardini, Lizzi, Luzzatto, Nimis, Pagani, Perusini, Sandri, Di Prampero, Renier, Di Trento, Venier e Zuliani.

Votano contro: Belgrado, Conti, Cuesutta, Gremese, Larocca, Magistris, Montemerli, Murero, Vittorello, Zavagna.

Si astengono: Cristofori, Pecile, Della Porta, Pico.

Il bilancio preventivo rimandato

Pecile a proposito del bilancio preventivo, che l'ultimo oggetto dell'ordine del giorno, riferendosi alle critiche del consigliere Renier dice che l'Amministrazione Comunale ha sempre seguito il concetto di armonizzare le esigenze pubbliche con le condizioni del bilancio, a questo concetto restando fedele anche nelle minime sue spese d'Amministrazione.

Il Cons. Renier che ha parlato di « finanze allegre » ad ogni modo potrà muovere le critiche che gli piacerà nella prossima tornata consigliare, quando sarà messo in discussione il bilancio.

(In seduta segreta)

Il Consiglio infine in seduta segreta ratifica le seguenti deliberazioni prese d'urgenza dalla Giunta municipale in luogo e forma di Consiglio a mente dell'art. 136 della Legge Comunale e Provinciale, e cioè: nomina per l'anno scolastico in corso il maestro Umberto Cappellazzi direttore didattico dello stabilimento urbano in via Dante; nomine provvisorie di insegnanti nelle Scuole elementari; e nomina Maria Borra ad insegnante nella Scuola ti rocinio.

Approva la proposta della Commissione amministrativa dell'Off. Gas nei riguardi del posto di Direttore, vacante per le dimissioni del sig. Enrico Donadio nel senso di affidarne la momentanea direzione all'ing. Polverosi.

Approva: la proposta di compenso all'ing. Capo del Comune, sig. Plinio Polverosi, per i lavori di restauro del Castello e di adattamento dei locali ad uso di Uffici municipali in L. 1000.

UNA SERIE DI FURTI DAVANTI AL NOSTRO TRIBUNALE

La condanna di Bares, Tubero, Marino e C.i

Alle 10 si apre l'udienza presieduta dal giudice Leone Luzzatti, assistito dai giudici Turchetto e Rioppi. P. M. Tonini.

Alla difesa siedono gli avvocati Driussi, Doretti, Bellavitis, Levi, Contin e Zagato.

Il Presidente fa l'appello degli imputati che rispondono con voce franca e sicura, tranne, beninteso, il Senvenuti Luigi che è latitante. Entrano a questo punto nell'aula le parti lese ed i testimoni.

Fra questi si nota la sartina Maria Bearzi, *ex-fidanzata* del Bares, e Simeoni Giuseppe, amico di tutti gli imputati.

Un incidente respinto

Si inizia l'interrogatorio di Bares, tosto interrotto dall'avv. Emilio Driussi che solleva incidente per l'annessione mancata dei furti al processo in Corte d'Assise o per il mancato stralcio di questi ed il rinvio degli imputati per tutti i furti davanti al Tribunale.

Il fatto che ora la eccezione stessa è *sub judice* e pende il ricorso davanti alla Cassazione, dovrebbe consigliare la *dilazione* del processo, anche perchè un giorno, nel caso il ricorso fosse accolto, la sentenza odierna potrebbe essere *viziata di nullità*.

Il P. M. dott. Tonini cerca di ribattere le ragioni dell'avv. Driussi.

L'avv. *Contini* con altre ragioni sostiene il rinvio del processo e l'avv. Driussi insiste adducendo altri motivi. L'avv. *Levi*, difensore di Bevilacqua, è d'accordo colla difesa nel caso si suo difeso venga accordata la libertà provvisoria e nel caso contrario si oppone.

Il Tribunale si ritira per deliberare ed entra pochi minuti dopo respingendo l'incidente. La difesa fa le sue riserve.

L'interrogatorio di Bares

Comincia l'interrogatorio di Bares per il furto compiuto la notte dal 15 al 16 Gennaio 1910 in danno del sig. Michele Sambuco.

Bares, che era allora a lavorare presso la Ditta Sambuco, *comincia* col dire che, d'accordo con il Benvenuti, si mise in quella sera al... lavoro e trovò nel cassetto centrale del francobolli per l'importo di circa 10 Lire.

Nel fatto però nega assolutamente la partecipazione del Bevilacqua, benchè fino ad ora l'avesse sempre sostenuta.

Il Presidente glielo *fa* rilevare, ma il Bares insiste recisamente nella sua dichiarazione che il Bevilacqua non è affatto *correo*.

— Ora voglio dire la verità; già più di 30 anni non posso prendere e quindi.....

Il furto al negozio Lodolo

Giungiamo così al secondo furto commesso presso Lodolo Teresa, ma Bares nega ogni sua partecipazione.

Pres. — Come spiegate che vi fu trovato intorno l'anello e la spilla della Lodolo?

Bares. — Quelli erano oggetti miei e non della Lodolo.

Il Presidente gli ricorda varie circostanze e gli muove numerose contestazioni, cui il Bares risponde sempre nello stesso tono.

Il furto al negozio Bruni

Il terzo furto è quello commesso in danno di Candido Bruni, vero miracolo di audacia per l'ora in cui fu compiuto, circa mezzogiorno, in una via frequentatissima, in Mercatovecchio.

Bares però nega di averlo compiuto; quando confessò al Tubero di esserne stato autore, lo fece per vanteria.

Altri furti

Dal 16 al 17 febbraio fu compiuto danno di Guido Grillo in via Poscolle un furto, di cui fu pure imputato il Bares.

Anche di questo fatto l'assassino dell'infelice Piemonte si dichiara innocente.

Afferma invece la sua partecipazione al furto compiuto in danno di De Luca Teodoro cui furono rubate una bicicletta e una rivoltella.

Le ultime imputazioni di Bares

Nella notte dal 22 al 23 marzo al negoziante Cotterli furono rubate 150 lire.

Imputati del furto sono Bares e Tubero: Bares però dice che trovarono solo una cinquantina di lire ed una bottiglia di caffè al rhum.

— Che c'entra nel furto Marino?

— Marino doveva in quella sera aprirci la porta, ma invece non è venuto.

— E Marino ha poi cercato di partecipare al bottino?

— Mi pare di sì.

— Ed il furto dell'anitra?

— L'abbiamo presa per passare allegramente una serata.

Bevilacqua si proclama innocente

L'interrogatorio di Bares è finito e comincia quello di Bevilacqua.

L'imputato nega ogni sua partecipazione ai furti di cui è accusato.

— Non so perchè mi abbiano accusato; so solo che sono perfettamente innocente.

— Conoscete gli imputati?

— Conosco bene il Bares, e di vista Tubero e Marino.

— Dove eravate la notte dal 29 al 30 gennaio? (quella in cui fu compiuto il furto dalla Lodolo).

— Non mi ricordo, ma ripeto che sono innocente.

Quello che dice il Tubero

— Tubero Marino, voi siete imputato del furto compiuto in danno di Cotterli.

— Sissignore; il fatto è vero, come dice Bares.

— A furto consumato che disse il Marino?

— Ci domandò se eravamo stati noi ed io gli diedi anzi tre o quattro lire perchè non parlasse.

— Doveva venire con voi il Marino?

— Sissignore. Ma non so il perchè non sia venuto.

— Chi ha aperto la porta?

— Bares con la coda della lima alzò il saliscendi; egli aveva anche uno strangolino ma non se ne servì affatto.

— Sapete niente del furto da Lodolo?

— Ricordo che Bares me ne parlò e mi disse che suoi compagni erano stati Benvenuti e Bevilacqua.

— Quando Bares vi raccontava dei suoi furti, vi pareva che lo facesse per vanteria o perchè in realtà li avesse compiuti?

— Più per vanteria che per altro.

L'interrogatorio di Marino

— Voi siete imputato di istigazione al furto da Cotterli e del furto dell'anitra a Vat.

— Io ho saputo che era stato compiuto un furto da Cotterli ed ho domandato a Tubero se l'avesse fatto lui con Bares; egli disse di sì ed io mi feci spiegare come l'avevano compiuto.

— Avete avuto dei denari per questo?

— Nossignore.

— Ed il furto dell'anitra?

— Tornavamo una sera a casa, un po ubriachi; Bares inseguì un'anitra per acchiapparla ed io l'aiutai nella caccia finchè con un sasso riuscì ad ammazzarla ed allora la portammo all'osteria del « Cordaio » in Vicolo Lungo.

E l'imputato Marino continua ricordando quanto gli aveva confessato dopo i vari furti il Bares.

Si esaurisce così l'interrogatorio degli imputati.

Il teste Sambuco

Sambucco Michele socio della Ditta Sambuco e Dalla Venezia *ricorda* il furto *compiuto in suo danno* e dà tutti i particolari del fatto.

— Che cosa pensò lei, quando seppe del furto?

— Non avevo ancora dei sospetti; più tardi però ebbi dei primi vaghi dubbi su Bares.

— Conosce gli altri imputati?

— Conosco tutti, tranne il Bevilacqua.

Lodolo Teresa — è parte danneggiata; ha negozio in via Ronchi e la sera del 29 gennaio andò al veglione.

Ritornando in casa il mattino seguente constatò la scomparsa di sette anelli, due orologi, due catene d'argento, un cordoncino d'oro e circa 18 corone austriache.

Vengono alla teste mostrati vari oggetti, compendio del furto, che la donna riconosce.

Candido Bruni negoziante è parte lesa quel per furto compiuto in suo danno il 30 gennaio di pieno mezzodì.

Racconta il fatto, ricco di caratteristiche audaci, e crede che qualcuno pratico del luogo abbia aiutato gli ipotetici ladri.

Non conosce alcuno degli imputati odierni.

Grillo Guido altra parte lesa, che fu derubato la notte dal 17 febbraio al 18 nel suo negozio di ferramenta in via Poscolle, conferma di aver subito il furto, senza poter esprimere alcun sospetto a carico di nessuno.

Continuano i testi

De Luca Eliseo è rappresentante di de Luca Teodoro; constatò il furto nella mattina del 20 Febbraio, cioè il giorno dopo.

Cotterli Giuseppe è negoziante in via Ronchi; conosce gli imputati e, qualche giorno dopo il furto, si fece fare due catenacci pel Marino per il quale nutre degli incerti sospetti.

Ultima parte lesa è Vittoria Ceccotti da Vat cui fu rapita la famosa anitra che servì alla non meno famosa cena del « Cordaio ».

— Ho visto in quella sera i lavoranti di Menini che lanciarono sassi contro le anitre e li ho incolpati di avermela rubata.

Succede un vivace battibecco, un po umoristico tra la donna e Marino Francesco.

Quindi l'udienza è tolta e rimandata alle due del *pomeriggio*.

(Udienza pomeridiana)

La folla nel pomeriggio è più fitta che nel mattino e nello stretto spazio il pubblico fa ressa, si pigia, si accalca anche di fuori.

Continua la sfilata dei testimoni.

La movimentata deposizione del Simeoni

Simeoni Giuseppe d'anni 18, fabbro dice di non conoscere affatto il Bevilacqua.

— Sapete niente del furto in casa di Teresa Lodolo?

— Io non seppi niente.

— In quella sera, cioè il 29 Gennaio, avete visto Bares?

— L'ho visto al Cinematografo con Bevilacqua e più tardi lo ho visto ballare al Cecchini.

— Del furto del Sig. Bruni, Bares non ve ne ha parlato mai?

— Nossignore.

— Voi eravate confidente ed amico del Bares e del Tubero e quindi dovreste sapere qualcosa.

— Le ripeto non che so niente.

— Neanche del furto presso Grillo Guido?

— Neppure.

A questo punto, l'affermazione del Simeoni viene smentita da una affermazione contraria registrata in interrogatorio.

Il Presidente lo invita a pensare seriamente perchè c'è un passo solo per andare in carcere per falsa testimonianza.

Simeoni si confonde, dice che non ricorda e che era confuso quando firmò l'interrogatorio e fu assunto dal giudice istruttore.

— Ma voi ritrattate, adesso; volete andare in prigione?

— Non ricordo e quindi.....

Avv. Bellavitis — Non ricorda neanche di aver parlato con Bares in proposito?

— Neanche questo.

Bares (scattando) — Io credo più a qualunque galeotto che a quello lì

Pres. — Spiegatevi meglio, Bares; e prima di tutto non offendete perchè non avete il diritto.

Bares — Quello che dice Simeoni è falso...

Il Presidente, come continuando: E forse non avete torto.

— Il lavoro del catenaccio fatto da Marino al Cotterli fu fatto prima o dopo il furto?

— Mi pare prima.

— Sapete che Marino abbia avuti compensi per tutto questo?

— Non lo credo, nè potevo immaginarmi che Marino fosse così.

L'ex fidanzata di Bares

Bearzi Maria, di Antonio d'anni 17 ex fidanzata di Bares.

Il suo ingresso nell'aula è atteso con un'ansia vivissima; Bares sta colla testa bassa, poggiata sul gomito e lo guarda talvolta, lungamente.

Risponde con un filo di voce, che si disperde e si attenua ed arriva a stento fino a noi.

— Conoscete Bares?

— Sissignore era il mio fidanzato,

— Vi ha fatto dei regali?

— Sì, mi ha regalato una catenella, un orologio d'argento ed una spilla.

— Dove vi diceva di averli comperati?

— Non me lo disse.

— Come fu fatto lo spillo?

— Con un anello.

— Con qual anello?

— Venni poi a sapere che quell'anello era stato tolto alla Lodolo.

— Siete stata a ballare con il Bares?

— Sono stata il 29 gennaio; aveva quella sera sulle dita delle mano due anelli,

— Conoscete Simeoni Giuseppe?

Nossignore,

Avv. Levi: Quanti francobolli vi furono consegnati da Bares?

— Circa 10 lire.

Avv. Bellavitis: — Come sa la teste che la spilla regalatagli era stata fatta con l'anello tolto alla Lodolo?

— L'ho letto sui giornali.

I testi a difesa

Si inizia ora la serie dei testi a difesa.

Negrini Ernesto di 20 anni, sarto in via Bertaldia, conosce Bares, che l'ha visto nella sera del furto da Lodolo con il Bevilacqua.

Si trovava in caffè quando si commetteva il furto da Bruni; egli lo seppe poco dopo da varie persone.

Bevilacqua Giuseppe, mediatore detenuto per i furti alla stazione, si trovava in caffè il giorno del furto da Bruni e seppe del furto stesso da un amico giornalaio.

Con lui c'era anche l'altro Bevilacqua, l'imputato odierno.

— Pres. Come è che l'imputato Bevilacqua non ha mai accennato a questa circostanza?

— Imputato: Noi mi ricordavo.

— E sì che avete ricordato tante altre cose!!

Colautti Pio d'anni 23, calzolaio in via Ronchi.

— Vi siete trovato al « Fischietto » il 29 Gennaio?

— Sissignore; abbiamo giocato alle carte fino alle 11 e poi siamo andati in via Aquileia al bar.

— Voi eravate della compagnia che in quella sera malmenò il Da Pozzo di Codroipo?

— Nossignore.

— Quando aveste visto il 29 gennaio il Bevilacqua?

— Dalle 9 alle 11 di sera.

Tuminello Attilio d'anni 22, da Udine, falegname, conosce tutti gli imputati e fa una deposizione breve ed insignificante.

La requisitoria del P. M.

L'avv. Tonini, sostituto Procuratore del Re, inizia la sua arringa ricordando che il Marino Francesco ha continuato pur oggi nel suo metodo defensionale di negare e di negar tutto.

Bares ha sempre avuto in tutti questi furti una parte importantissima.

E se oggi può sembrar giusto inferire che il Bares non mentisce perchè la propria responsabilità non può essere aggravata da una nuova pena, è però più logico credere in lui un sentimento di generosità che gli suggerisce di non trascinare inutilmente nella via del carcere altri individui, senza avere lui un utile speciale.

Bares ha fatti nomi ed ha specificato colpe prima del processo alla Corte d'Assise ed oggi ritratta perchè vede che la sua posizione è già *rovinata* e non nobile mezzo travolgere al nella propria rovina.

Le affermazioni categoriche e rip tute della colpevolezza di Bevilacq non possono essere distrutte da *semplice no, troppo tardivo e m* espresso.

Per il primo capo d'imputazione, ci per il furto da Sambuco, *sostiene* P. M. che la colpevolezza di Bares, Bevilacqua e di Benvenuti deve ri *nersi provata*.

Per il furto compiuto nel negoz Angeli la negazione del Bares non attendibile, come non è attendib quanto il Bevilacqua dichiara.

Anche di questo furto dovrebbe *tenersi responsabili ambedue i prev* nuti.

L'*alibi* a questo proposito addot dal Bevilacqua non solo non è riusci ma è venuto a mancare.

L'accusa sostiene pure la respons bilità di tutti gli imputati per tutti furti ed abbandona la questione d l'Associazione a delinquere che es non crede esistere e della continu per i furti che oggi si devono giu care.

Il P. M. chiede quindi la condan di Bares a 4 anni, 4 mesi e 27 gior di reclusione.

Per Tubero 20 mesi di reclusione per tutti e due sospeso il cumulo.

Per Bevilacqua 35 mesi di reclusione

Per Benvenuti 20 mesi di reclusione

Per Marino Francesco 2 anni e mesi di reclusione.

Le richieste del P. M. producono profonda impressione.

L'avv. Bellavitis

Il giovane avvocato, premesso che suo ufficio non potrà avere alcun efficacia *pratica perchè gli tocca* difendere... un uomo morto, dice c l'alta ed ideale missione della dife deve essere da lui disimpegnata fin alla fine.

Non si capisce perchè a Bares, qua do si accusa, il P. M. creda e quan nega la propria responsabilità, deb mentire.

E' comodo questo dualismo psicol gico che il P. M. vuol far creder anche se cozza con tutto quello c è logica e buon senso.

Sostiene che per i furti per cui il B res nega la propria partecipazione, doveroso crederg e va assolto.

Per i furti di cui si chiama respo sabile, al disopra della dosimetria p nale, il Tribunale *dovrebbe involve* in un apprezzamento complessivo i t tti e pene.

Più che i furti, il Tribunale dove giudicare l'uomo che è un deprava od un anormale.

Conclude affermando la continu nei singoli furti per il Bares.

L'avv. Zagato

Il difensore di Bevilacqua avv. G Zagato, esordisce brillantemente c un vivace attacco alle conclusioni P. M. in riguardo al Bevilacqua.

Con una serie di argomentazio stringenti, con una dialettica forte giovine difensore di Bevilacqua demo il fondamento della pubblica a cusa e finisce chiedendo l'assoluzio del suo difeso dall'accusa di partecip zione ai furti da Bruni, da Lodolo da Sambuco.

L'avv. Levi

E' ora la volta dell'avv. Levi, secon difensore di Bevilacqua.

Egli comincia ricordando che davanti a Tribunale sono passate og delle sventure, non è giusto l'aggi gerne delle altre ed il commettere un giustizia in nome della giustizia.

Il furto Lodolo è avvenuto il Gennaio, ed in quella sera il Bevilacq fino alle 11 si era indugiato al « Fisch to ».

La pubblica accusa a questo rig do cerca di moltiplicare degli ze traendo da indizi ragioni di prova.

E prova non ne esiste e non si p inventaria. Prosegue il difensore abb tendo in seguito l'accusa per il fu Bruni e per quello Sambuco, con u foga oratoria brillante e magnifica.

Termina per l'assoluzione.

L'avv. Emilio Driussi

Come il giocatore che ha tutto, quasi tutto, perduto e quindi non più speranze di guadagnare qualco esordisce l'avvocato E. Driussi

---

IL DIAVOLO ZOPPO 104

di RENATO LE SAGE

« La partenza d'Ambrogio addolorò un poco Don Pablos, che sconcertava il suo divisamento di purgare a poco a poco il suo debito; pensando che Piquillo dopo alcuni anni sarebbe ritornato a Salamanca, si consolò, e si diè con maggior solerzia allo studio del diritto civile e del canonico.

Furono rapidi i suoi progressi, sì per l'applicazione che vi metteva, come per l'alacrità del suo ingegno: di modochè divenne uno dei più rinomati di quell'Università, la quale lo scelse dipoi a suo Rettore.

Nè solo sostenne una tal carica con decoro, per la profonda sua scienza, ma coltivò tanto l'animo suo ch'egli acquistò a buon diritto la fama di uomo virtuosissimo.

« Nel tempo del suo rettorato seppe ch'eravi nelle prigioni di Salamanca un giovine accusato d'un rapimento e vicino ad esser condannato a morte. Ricordossi allora che il figlio di Piquillo aveva rapita una donna; volle saper tosto chi fosse il prigioniero, ed avendo scoperto ch'egli era figlio di Ambrogio, ne assunse la difesa: e siccome nella scienza delle leggi vi ha il vantaggio che ella fornisce armi pro e contro, e sapendo il nostro Rettore altresì ben maneggiarle, così fu di non lieve aiuto all'accusato: e tanto si adoprò colla scienza, e tanto si raccomandò agli amici, che alla fine Piquillo uscì sano e salvo, ed egli ebbe il piacere di vederselo innanzi il suo cliente a ringraziarlo dell'ottenuta libertà.

« — Tutto quanto feci per voi — gli disse allora Don Pablos — lo dovete al rispetto che porto per vostro padre.

L'amo; e per darne una novella e non dubbia prova, vi offro la mia protezione se divisate di rimanere in questa città, semprechè però vi meniate una vita onesta: ove poi voleste voi pure trasferirvi alle Indie, potete disporre da un momento all'altro di cinquanta doppie, che io son pronto a sborsarvi.

« Piquillo gli rispose.

« — Poichè la fortuna mi procurò la vostra protezione, sarei uno sconsigliato ad abbandonare questa città; mi fermerò a Salamanca, e vi accerto che non avrete a lamentarvi della mia condotta.

« Gli diè allora il Rettore venti doppie, soggiungendogli:

« — Prendete, amico mio, fate buon uso del tempo e del denaro, e siate certo che avrete sempre in me un amico!

« Due mesi dopo cotesta avventura il giovine Piquillo, che tratto tratto veniva a trovare Don Pablos, comparve un giorno a lui dinanzi colle lagrime agli occhi.

« — Che avete? — gli disse Bahabon.

« — Ah! signor Rettore, vengo a dirvi cosa che mi lacera l'anima. Mio padre fu fatto schiavo da un corsaro algerino, ed è tra'ferri. Un vecchio di Salamanca, giunto non a guari da Algeri, ove era stato per dieci anni schiavo, e che i padri della Redenzione riscattarono non è molto, mi disse di averlo lasciato colà nella schiavitù.

« — Oh Cielo! — continuò battendosi il petto e strappandosi i capelli — me sciagurato! I miei stravizi costrinsero il padre a nascondere il suo denaro ed a lasciar la patria sua; io, io sono il vendicatore del padre mio al barbaro che lo carica di catene. Ah! Don Pablos, perchè mi avete voi sottratto al rigore della giustizia? Ah! giacchè amato mio padre, perchè non mi lasciaste espiare col sangue il delitto di essergli stato cagione di tante sciagure!

« A tali parole, che davano ampia prova che quel discolo di figliuolo erasi convertito, il buon Rettore si sentì commosso dall'angoscia da cui Piquillo mostravasi compreso.

« — Figlio mio — dissegli — vedo con piacere che siete finalmente pentito dei vostri trascorsi; asciugate le vostre lagrime, e se mi sarà dato di sapere che cosa sia accaduto d'Ambrogio, accertatevi che lo rivedrete.

La sua liberazione dipende solo da un riscatto, ed a questo io penserò. Siano esse pure quali esser vogliano le pene che ha sofferto, son persuaso che al ritorno, trovando in voi un ravveduto, saggio e tenero figliuolo, non si lagnerà della sua mala sorte.

« Con questa promessa Don Pablos apportò un'immensa consolazione al travagliato cuore di Piquillo: e tre o quattro giorni dopo partì per Madrid, ove, appena giunto, consegnò ai padri della Redenzione una borsa di cento doppie e una piccola carta concepita in questi precisi termini:

« Abbiano i padri della Redenzione « codesta somma pel riscatto d'un po- « vero cittadino di Salamanca, chiam « Ambrogio Piquillo, schiavo in geri.

« Questi buoni monaci, nel lo viaggio, *secondarono le intenzioni* Rettore, e riscattarono Ambrogio, c appunto lo schiavo dall'ilare e sc fisonomia da voi notato. »

— Ora mi sembra — disse D Cleofa — che Bahabon non deve nulla ad Ambrogio.

— Don Pablos non la pensa co voi. Egli, voi restituire capitale teressi. La *delicatezza della sua* scienza è tale, che si fa scrupolo possedere anche i beni ch'egli si è g dagnato dacchè è Rettore; e qua rivedrà Piquillo, divisò dirgli:

Continu

fensore di Tubero, io non mi accalorerò tanto nella difesa, dopo il giudizio della Corte d'Assise.

Tubero ha confessata la sua colpa nel furto di Cotterli e non deve rispondere di altro.

L'avvocato quindi non altro può fare che dimostrare insussistenti le qualifiche del furto ed affermare la continuazione dei reati.

E con un rapido accenno al processo alla Corte d'Assise, dove Tubero pagò anche per quell'i che alla giustizia popolare non pagano, l'avvocato corrobora la sua affermazione e la tesi della continuità con un susseguirsi di elementi morali e logici.

Chiede che il Tribunale parta dal minimo, applichi il valore lieve e conformi in linea di diritto la continuazione.

L'avv. Costini Giacomo

Ultimo della schiera dei difensori è l'egregio avv. Costini che difende Mariuo Francesco, come già lo difese alle Assise.

Egli inizia la sua arringa toccando del recente processo alle Assise ed attaccando il verdetto dei giurati, che fu a suo parere, contraddittorio e troppo grave.

Confuta la tesi del P. M. e chiude sperando che giustizia piena sia fatta anche per dimostrare come i giudici davanti ad imputati già gravemente condannati sanno contenersi nei limiti del fatto e della verità.

E finita così la discussione ed il Tribunale si ritira nella Camera delle deliberazioni.

LA SENTENZA

In attesa della sentenza si incrociano nell'aula previsioni e pareri.

Dopo 40 minuti il Tribunale rientra e fra un religioso silenzio il Presidente legge la sentenza che condanna Barea Giacomo ad anni 3, mesi 9 e giorni 12; Tubero Marino a 10 mesi; *Marino Francesco* a 1 mese Beovenuti ad 1 anno e Bevilacqua Giuseppe a 10 mesi.

La sentenza suscita vari e disparati commenti.

PRETURA I MANDAMENTO

Pretore Borsella. P M. avv. Franzolini

„Le son cose che non dovrebbero succedere„ — Le son cose che non dovrebbero succedere — diceva al Pretore una testimone toscana dalla parlantina sciolta — ma che disgraziatamente succedono assai spesso. E son le solite baruffe tra vicine di casa.

Valle Maddalena, vide un giorno in cortile una sua vicina, certa Bellotti Luigia che picchiava un ragazzetto.

«Ti dovresti vergognare *le disse*, di dare ad un bambino!».

— Di che l'intrighi tu, brutta...

— Brutta... a me!

— Sì, a te! e giù insulti, accapigliamenti, minaccie e zoccolate.

Quindi una querela, con relativa costituzione di Parte civile.

Il Pretore con infinita pazienza tentò di conciliare le donne, ma non gli fu possibile.

Si volle la sentenza ad ogni costo, la quale condannò la Bellotti a 40 lire di multa, l'altra a 71 lire della stessa pena: tutte due alle spese ed ai danni.

Arte e Spettacoli

TEATRO MINERVA

«El Refolo» di Amalia Rosselli

Un quadretto con sfondo sentimentale, ma con rilievi fatti di piacevoli verità e di considerazioni umane, tratte dalla vita di tutti i giorni. Due vecchietti che, in obbedienza al volere dei genitori, non si sono sposati nell'ardore dei vent'anni, e che si amano ancora a settanta, dopo aver conservato il loro amore, timido e pudico, inutilmente.

Una ragazza moderna piena di vita e di esuberanza, che ama ed è amata, e che al *no* dei genitori, risponde e si ribella col *sì* dell'amore che non riconosce padroni.

Due epoche, due sistemi, due verità della vita. Da qual parte starà la ragione?

In due atti l'autrice ha racchiuso questo quadro che è semplice e vero e che perciò piace ed è applaudito.

La Benini-Sambo, la Zanon-Paladini, serva ammirevole, la Picello e Ferruccio Benini recitarono da pari loro.

In certi momenti, ci permettiamo di dire, ci sembrò che Benini colorisse un po' troppo, ma quei duetti, chiamiamoli così, fra sior Momolo e siore Cate, riuscirono di una sincerità e di una naturalezza meravigliosa.

Il pubblico applaudì vivamente, seguì la farsa: «Un signore che soffre il solletico», recitata pure bene ed applaudita.

Questa sera: «L'onorevole di Campodarsego». s. z.

UDINE

Monsignor Della Casa

Dunque: noi dobbiamo scrivere, non quando lo riteniamo opportuno o quando ci appar diletteso il far la concorrenza ad un qualunque atos di questa valle di lacrime, ma sibbene quando accomoderebbe agli altri.

Anche ieri la Patria del Friuli *(pag. II.a colonna III.a, riga undecima) ci invita a non tacere. Il che equivale a parlare. Ovverosia, trattandosi di giornalisti, a scrivere.*

Come mancanza di educazione, non c'è male; ma trattandosi di persone use ad origliare alle porte, precisamente come le serve licenziate non è il caso di parlare di ossequi al povero ingenuo che compose il galateo.

Tacevamo. Tra un organo ufficiale delle lettere anonime; uno squinternato affermatore di inconfessabili interessi in persone che onorano di loro probità Udine tutta e per tali sono riconosciuti da ognun che tenga ad esser galantuomo; ed un.... collega che corregge la lingua italiana scrivendo che «la sfiduta di domani riescirà alquanto più bene...» (vedi Patria del Friuli, *pagina 2, colonna 3, riga 30) noi credevamo «più meglio» tacere.*

Rinsresce a qualcuno?

Quanto è «più bene» anzi è addirittura più meglio che non dispiaccia a noi!

In seduta segreta

Al Consiglio comunale di ieri sono stato approvate anche:

la liquidazione della buona uscita spettante al cancida Antonio Orlando;

la liquidazione della buona uscita spettante allo spazzino G. Colastta, e la continuazione per il 1911 dell'assegno alimentare di lire 600 agli orfani del già impiegato G. Parola.

Alla Camera del Lavoro

Un ordinegiorno-protesta contro il Consiglio comunale

Ebbe luogo ieri sera alla Camera del Lavoro la seduta della C. E.

Sono presenti: Muzzolini, Cricchiutti, Poppelman, Paolini, Bonanni, Pedna e Valzacchi.

Approvato il verbale precedente, il segretario comunica come a Venezia si siano posti in sciopero in questi giorni i tipografi e i fornai; sulla qualcosa si delibera di far appello alle Leghe interessate perchè da Udine non partano *crumiri*.

Muzzolini comunica pure come nella seduta di ieri del Consiglio comunale quasi ad unanimità si sia votato contro la proposta del *referendum popolare* per la scelta dell'area del Palazzo delle Poste.

Poppelman si meraviglia come un Comune democratico non abbia indetto il *referendum* e propone di convocare il Consiglio generale delle Leghe per protestare contro tale deliberazione.

Paolini dice che la protesta deve esser fatta seduta stante ed appoggia la proposta Poppelman per convocare per domenica il Consiglio generale delle Leghe perchè si pronunci in merito.

Muzzolini a questo punto presenta il seguente ordine del giorno che dice essere composto di comune accordo con la Direzione della Società Operaia.

Ecco l'ordine del giorno approvato poi alla unanimità:

«Le organizzazioni operaie udinesi, rappresentante dalla Società Operaia Generale e della Camera del Lavoro di Udine e Provincia, protestano energicamente contro la supina accondiscenza delle maggioranza dei consiglieri comunali che, accogliendo il responso di un *referendum* indetto fra una classe esclusivamente ligia ai propri particolari interessi tradirono il postulato fondamentale della democrazia, che al *referendum popolare* dette sanzione di legge, non consultando la volontà dei cittadini elettori sulla scelta dell'area ove deve sorgere il nuovo Palazzo delle Poste e Telegrafi, e che dimenticarono come le *100 mila lire* che verranno sperperate, ben più utilmente potrebbero impiegarsi a vantaggio delle classi lavoratrici»

Da ultimo si delibera di convocare per domenica prossima il Consiglio Generale delle Leghe per le ore 10 nei locali camerali.

Ricreatorio "Carlo Facci„

Le elezioni del Comitato generale

Questa sera alle ore 18 nella sala maggiore dell'istituto Tecnico si riunirà l'assemblea generale dei soci ordinari e perpetui e degli Enti contribuenti al mantenimento del Ricreatorio con meno di 300 lire per la nomina di otto rappresentanti che concorreranno formazione del Comitato generale.

Ecco l'elenco dei rappresentanti dei soci che nominati nell'assemblea del 24 novembre 1907 sono ora scaduti:

Albini Emanuele - Bruni Enrico - Bisattini Giovanni - Cappellazzi Umberto Cesare dott. Giulio - Cremese Antonio - Fontanini Luigi - Seitz Gius. Ernesto.

Una laurea

Alla Scuola Superiore di Commercio di Venezia il rag. Cattolo Antonio di Pontebba, conseguì a pieni voti assoluti la laurea in scienze applicate alla carriera consolare.

Pei bambini del nostro Ospitale

Anche quest'anno la solita schiera dei pietosi, che non sanno godere le domestiche gioje del Natale senza ricordarsi dei piccoli poveri sofferenti, ha provvisto a dare un'ora di letizia e qualche più duraturo beneficio ai bambini degenti nel nostro Ospitale.

Fu così possibile di disporre un albero nel riparto medico, un altro in quello chirurgico ed un terzo nella Casa di convalescenza di Lovaria.

Furono distribuiti N. 320 capi di vestiario; e le piccole mani protese hanno raccolto giocattoli, biscotti e cioccolato mentre gli occhi anche dei più doloranti avevano lampi di commossa giocondità.

Scuola Popolare Superiore

I precedenti ideali del Risorgimento italiano

Ieri sera con la lezione conferenza del prof. Giuseppe Rovere del nostro Liceo su «I precedenti ideali del Risorgimento italiano» si inaugurò il corso di lezioni alla nostra Scuola Popolare Superiore.

Diamo qui un riassunto della bella lezione.

La rivoluzione italiana, con le sue origini remote, con i suoi vasti orizzonti e col suo carattere complesso, rispecchia la universalità del genio italico Figlia di un glorioso passato, fu iniziata nel secolo XVIII da uomini d'intelletto e di coltura i quali seppero destare il sentimento di nazionalità.

La rivoluzione francese e Napoleone I parvero far deviare il pensiero italiano; ma i principi sanciti da quella e l'illuminato dispotismo di questi, fecero germogliare il sentimento dell'indipendenza e dell'unità e maturarono i germi del rinnovamento d'Italia.

La *oppressione universale*, derivata dal trattato di Vienna del 1815, *determinò la ribellione*.

Delineatasi la visione di un'Italia degli Italiani, se ne concretò il *programma politico*: indipendenza, libertà democrazia e unità; il quale dapprima sembra lo scopo supremo delle aspirazioni, e poi si chiarisce valido mezzo d'un più alto *risorgimento* che mira migliorare nella stirpe l'elevazione intellettuale, al rinnovamento morale, alla restaurazione della coscienza religiosa, al risveglio economico e alla trasformazione sociale.

Il prof. Rovere fu salutato alla fine della bella lezione, da un lungo caldo applauso del numeroso uditorio.

Due girovaghi che rubano un portafogli

L'altro ieri entrarono nel negozio del sig. Bernardino Tomadoni di Mortegliano due girovaghi: uno di questi certo, Luchatg Giorgio di Vazzola (Treviso) intrattenne in chiacchiere il sig. Tomadoni, nella cucina retrostante alla bottega.

Intanto l'altro certo Modulo Emilio di Carlo d'anni 18, da Padova, lasciato solo in negozio, s'impadronì di un portafoglio contenente circa 160 lire, che era in un cassetto del tavolo.

Quindi i due bevvero tranquillamente un bicchierino di grappa e poi se ne andarono.

Appena furon partititi il sig. Tomadoni *si accorse della sparizione* del denaro e corse a denunciare i due girovaghi, i quali ieri furono arrestati a S. Daniele e passati alle nostre carceri a disposizione della autorità giudiziaria.

Smarrimento

Percorrendo le vie centali della città venne da modesta persona smarrito un cordoncino d'oro con medaglietta.

L'onesto che l'avesse trovato portandolo al *Paese* riceverà competente mancia.

Gli infortuni del lavoro

Cappelletti Pietro d'anni 19 domiciliato a Paderno, operaio alla officina Madrassi, riportò sul lavoro delle ustioni di II grado al polso ed alla mano destra.

All'Ospedale fu giudicato guaribile in 12 giorni.

Alla Società operaia

Ieri sera ebbe luogo una seduta della direzione della Società operaia.

Furono tracciate le linee generali del bilancio preventivo, e furono discusse e risolte alcune contestazioni per sussidi di malattie.

Beneficenza

L'Illmo. Comm. Marco Volpe fece dono alla Pia Casa di Ricovero come gli anni precedenti di tre pezze di tela.

La Prepositura sentitamente ringrazia.

Auguri! Auguri!!

Il *Paese* come abbiamo annunciato pubblicherà nel n. 31 *dicembre*, la pagina degli *Auguri*. E' questo un sistema pratico e simpatico ad un tempo largamente in uso nell'estero e specialmente in Germania ed Inghilterra. Anche in Italia questa consuetudine di mandare l'augurio di capodanno per mezzo del giornale ha incontrato il favore del pubblico e pure il *Paese* perciò intende mettere a disposizione delle ditte commerciali, Aziende, privati ecc, le proprie pagine e iniziare questa forma di augurio così pratica ed attraente.

Le prenotazioni si ricevono presso l'Ufficio di pubblicità Haasenstein e Vogler, Udine, Via Prefettura, 6.

Tullio Fantoo, direttore
Bordini Antonio, *gerente responsabile*
Tip. Arturo Bosetti, *succ. Tip. Bardusco*

Le inserzioni si ricevono esclusivamente in Udine presso l'Ufficio di Pubblicità **Haasenstein e Vogler** Via Prefettura, N. 6, e Agenzie e Succursali in Italia ed ...ero

Il migliore ALMANACCO profumato

DISINFETTANTE PER PORTAFOGLI

Questo almanacco che conta molti anni di vita, per i pregi artistici di cui è dotato, pel suo profumo squisito e durevole, per le notizie utili che contiene è il preferito. Esso è l'omaggio più gentile che si possa fare a signore ed a signorine in occasione delle feste natalizie, di capo d'anno ed in ogni fausta ricorrenza. Il **Chronos-Migone 1911** è profumato all'Essenza **Flor Elena** e contiene artistici quadretti cromolitografici illustranti:

LA GIORNATA DELLA SIGNORA.

Il **Chronos-Migone** costa L. 0.50 la copia, più cent. 10 per la raccomandazione nel Regno, per l'Estero cent. 25; la dozz. L. 5.— franco di porto.

Teniamo pure un altro Almanacco, **Florealia-Migone 1911.** (linguaggio dei fiori) con finissime cromolitografie e brevi poesie sul simbolo dei fiori illustrati.

Il **Florealia-Migone** costa L. 0.50 la copia, più cent. 10 per la raccomandazione nel Regno, per l'Estero cent. 25; la dozz. L. 4 franco di porto. Si accettano in pagamento anche francobolli.

I suddetti Almanacchi si vendono da tutti i cartolai, profumieri, chincaglieri.

SCATOLE REGALO-MIGONE

BACIO D'AMORE-MIGONE *elegante cofanetto in raso contenente: 1 flac. essenza, 1 pezzo sapone, 1 scatola polvere riso della Profumeria BACIO D'AMORE. Si spedisce franco di porto nel Regno per . . . L. 10.—*

AMOR-MIGONE *elegante cofanetto in raso contenente: 1 flacone estratto, 1 pezzo sapone, 1 scatola di polvere di riso della profumeria AMOR. Si spedisce franco di porto nel Regno per . . . L. 6.50*

COSMOS-MIGONE *elegante cofanetto in raso contenente: 1 flacone estratto e 1 pezzo sapone ed 1 scatola vellutina della profumeria COSMOS. Si spedisce franco di porto nel Regno per . . . L. 6.50*

Le scatole Regalo-Migone si spediscono anche a terzi, ed occorrendo vi si acclude pure un biglietto di visita del committente.

Scatola Bacio d'Amore — Scatola Amor-Migone

A richiesta si spedisce l'album speciale illustrato con disegni al vero di tutte le scatole regalo contenenti le nostre specialità in profumerie. Nell'album abbiamo pure illustrate le bottiglie grandi per acque, lozioni, brillantine, ecc.

Deposito Generale da **MIGONE e C. - Via Torino, 12 - MILANO**

LODEN DAL BRUN

SCHIO

ANTICHI RINOMATI IMPERMEABILI LANA

SENZA GOMMA

Brevettati in tutto il mondo

Confezioni eleganti ed accurate

Ulster, per ragazzi da Lire 5.00 a 8.00 — Ulster per uomini, ufficiali, sacerdoti da L. 10.00 a 25.00 — Paletot Fantasia, Marengo, Origio ecc. da L. 12.00 a Lire 30.00 — Stoffe per vestiti, paletot ultima novità da L. 2,00 a Lire 10.00 al metro.

Catalogo gratis - Scrivere: **LODEN DAL BRUN - Schio**

fra Consumatori e Fabbricanti di Concimi e Prodotti Chimici

Via S. Nicolao, 7 - SEDE IN MILANO - Via S. Nicolao, 7

Sottoscrizione e Cambio Azioni UNIONE ITALIANA CONCIMI

Per effetto della deliberazione dell'Assemblea Generale Straordinaria del 17 Novembre 1910 della Società: **Unione Italiana fra consumatori e fabbricanti di concimi e prodotti chimici, Milano,** il Capitale sociale già di L. 25,000,000 venne limitato a L. 10,000,000 con la riduzione del valore nominale delle Azioni da L. 250 a L. 100. Successivamente il Capitale veniva aumentato a L. 22,500,000 mediante emissione di N. 125,000 *Azioni da L. 100 nominali caduna, con decorrenza dal 1 Gennaio 1911.*

Di conseguenza il Consiglio d'Amministrazione di *questa Società*, deliberava:

1.o Di procedere al **Cambio** dei titoli attualmente in circolazione Cedola 0 e seguenti con pari quantità di titoli del nominale valore di L. 100 per azione Cedola 1 e seguenti decorrenza dal 1 Ottobre 1910 determinando l'inizio delle operazioni necessarie dal 26 *Gennaio* 1911.

2.o Di **emettere** alla pari, mediante sottoscrizione, riservata ai Signori Azionisti N. 100,000 azioni nuove da L. 100 nominali — decorrenza dal 1 Gennaio 1911 — in ragione di una azione nuova per una azione vecchia posseduta (le *restanti N. 25,500 azioni essendo già collocate alle stesse condizioni*): di determinare il tempo utile per l'esercizio del diritto d'opzione **dal 2 al 12 Gennaio 1911 inclusivo,** col quale termine decade ogni diritto d'opzione.

3.o Di riservare pure ai Signori Azionisti una **prenotazione** di riparto di quelle azioni rimaste eventualmente non sottoscritte sulle N. 100,000 date in opzione.

Tutte le Filiali della **Banca Commerciale Italiana** e del **Credito Italiano** sono incaricate del servizio di Cassa *per le operazioni* suddette. All'Estero quegli **Istituti** incaricati del pagamento cedole.

I Signori Azionisti per eseguire le operazioni suaccennate dovranno depositare in una delle casse delle Banche incaricate i loro titoli descritti in doppio esemplare (Modulo A.) **ed effettuare contemporaneamente il versamento integrale di L. 100 per ogni azione sottoscritta.**

All'atto della consegna dei titoli esibiti per il cambio e del versamento per la sottoscrizione di azioni nuove, rilasciato dalla Cassa incaricata uno dei modelli sopra indicati controfirmato *per la* quantità di azioni presentate al cambio o quietanzato per la somma versata in conto sottoscrizione.

L'Azionista che intende prenotarsi al *riparto delle azioni rimaste eventualmente* non sottoscritte sulle N. 100,000 date in *opzione*, dovrà farne richiesta all'atto della sottoscrizione, completando all'uopo la scheda esibita, **e versare un'acconto di L. 10 per ogni azione prenotata.** Nessun limite di quantità è fissato per le azioni in prenotazione. La Società si riserva di fare il riparto a suo giudizio insindacabile ed avvisare ogni interessato entro il 20 Gennaio 1911 del numero di Azioni nuove assegnate corrispondenti alla sua sottoscrizione.

L'importo di L. 100 più interessi 6 0/0 dal 1 Gennaio 1911 al giorno del versamento per ogni azione così assegnata, **dovrà essere versato entro il 25 Gennaio 1911** (salvo decadenza del diritto di prenotazione e conseguente perdita della caparra) alle Casse ove ebbe luogo la prenotazione, ritirando corrispondente ricevuta e compensando il versamento effettuato all'atto della prenotazione.

Tutti i titoli al portatore di azioni nuove, tanto quelli con decorrenza da 1 Ottobre 1910, quanto quelli con decorrenza 1 Gennaio 1911, **saranno in distribuzione a partire dal 25 Gennaio 1911** verso restituzione della scheda *rilasciata a titolo di ricevuta*, debitamente controfirmata dall'intestato.

Per norma dei Signori portatori di azioni vecchie, a partire dal **1.o Marzo 1911** le operazioni di cambio potranno essere effettuate solo a Milano presso la **Banca Commerciale Italiana** e da quell'epoca rimarranno *a carico* dell'Azionista le eventuali spese di trasmissione valori.

Milano, 6 Dicembre 1910

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

Eccellente con
Acqua di Nocera-Umbra
Sorgente Angelica

F. BISLERI & C. - MILANO

"POLIFOSFOL,,!!!

Onorato dalle più belle attestazioni di Celebrità Mediche.

Alimento del Cervello.
Vivificatore possente dell'energia intellettuale e fisica.
Vince mirabilmente ogni debolezza negli esauriti, anemici e nevrastenici.
Riabilita la vigoria sessuale nelle malattie della spina dorsale.
Ridona la memoria indebolita da eccessivo lavoro intellettuale.

L. 3 il flacone presso il preparatore **A. CROSARA** Chimico Farmacista in Valdagno (Vicenza).

Presso le Spett. Ditte: In **UDINE** - Farmaceutica Friulana, Comessatti — De Stefani in **Verona** — Manzoni in **Milano** — Galeno in **Bologna** — Cornelio, Locatelli, Pianeri-Mauro in **Padova** — Zambon, Crico, Panciera, Bortolan in **Vicenza** — Bötner, Locatelli, Monico in **Venezia** ed in tutte le buone Farmacie.

Per qualunque inserzione sul *«Paese»* rivolgersi esclusivamente all'Ufficio di Amministrazione, Haasenstein e Vogler Via Prefettura, 6.

Appartamentino vuoto

possibilmente centrale tre a cinque locali cercano giovani coniugi. Scrivere od offrire all'Ufficio di Pubblicità Haasenstein e Vogler, Via Prefettura 6, Udine.

F. COGOLO, callista

UNICO
estirpatore dei CALLI
Via Savorgnana
A richiesta si reca anche in Provincia

LIQUORE STREGA

TONICO DIGESTIVO

Specialità della Ditta Giuseppe Alberti di Benevento

Guardarsi dalle innumerevoli falsificazioni. Richiedere sul l'etichetta la Marca *Depositata*, e sulla capsula la Marca di garanzia del *Controllo* Chimico Permanente aliano.

Fornitrice delle case di S. M. il Re d'Italia

Rappresentanti pel Veneto: **MALVEZZI e C.i - Venezia**

PRESERVATIVI

e NOVITÀ IGIENICHE

di gomma, vescica di pesce ed affini, per *Signore* e *Signori*, i migliori conosciuti sino ad oggi. *Catalogo* gratis *in busta suggellata e non intestata inviando francobollo da centesimi 20.* — Massima segretezza. Scrivere: Casella postale n. 635, Milano.

J. MEDVED

Specialità Pelliccerie

In occasione delle feste di Natale e Capo d'Anno vendonsi tutte le Pellicerie - 10 % più buon prezzo.

GORIZIA - Corso G. Verdi